



Posizione di Cia - Agricoltori italiani e di Anabio

sulla Consultazione Comunitaria al Piano d'Azione sul biologico

Cia Agricoltori italiani e Anabio, Associazione che nasce come strumento operativo di Cia Agricoltori italiani per rappresentare le esigenze di quegli agricoltori che si dedicano o si dedicheranno all'agricoltura ed agli allevamenti biologici, accolgono favorevolmente la nuova visione "Green" della Commissione europea. Per affrontare questa transizione e rispondere alle sfide del futuro sarà fondamentale il protagonismo degli agricoltori e la capacità di offrire loro gli strumenti adeguati.

Come noto, lo scorso 20 maggio, sono state pubblicate le Comunicazioni relative alla Strategia "Dal produttore al consumatore" (F2F) e alla Strategia per la Biodiversità. Entrambe sono il centro dell'iniziativa Green Deal europeo e puntano a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità. Le Strategie propongono azioni e impegni ambiziosi, alcuni dei quali coinvolgono direttamente il settore dell'agricoltura biologica europea: **il 25% della superficie agricola dell'UE, entro il 2030, dovrà essere destinata all'agricoltura biologica** e si dovrà conseguire un aumento significativo anche dell'acquacoltura biologica.

Lo scorso 21 ottobre il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri hanno raggiunto un accordo sulla PAC 2020- 2027, che ha portato all'avvio dei negoziati, dal quale si evidenzia che una percentuale delle risorse (ancora da negoziare) del I pilastro dovranno essere destinate ai così detti Eco Schemi entro i quali si potrà incentivare anche l'incremento di superficie agricole coltivate a biologico, insieme alle misure agro-climatico ambientali del II pilastro.

In Italia, queste condizioni dovrebbero garantire il progressivo incremento delle superficie coltivate con il metodo biologico che attualmente raggiungono il 15,8% della SAU complessiva.

In questa prospettiva il **Piano d'azione per il biologico della Commissione Europea** assume un ruolo strategico per aiutare gli Stati membri ad elaborare una propria Strategia nazionale per lo sviluppo delle produzioni biologiche. Nel caso dell'Italia, immediatamente dopo l'approvazione del Piano d'Azione Europeo, sarà necessario aggiornare la Strategia nazionale per lo sviluppo del Biologico approvata ad aprile 2016 e ad adeguarla agli indirizzi del piano europeo, con lo scopo di stimolare la domanda e l'offerta di prodotti bio e garantire la fiducia dei consumatori.

Cia ed Anabio, hanno espresso le proprie posizioni, nella sezione del **"questionario pubblico online"** della Commissione, dopo aver promosso in ogni Regione d'Italia una diffusione del questionario e dopo averne fatto una lettura e discussione in ciascun organismo direttivo partecipato dai produttori biologici. Si è proceduto quindi ad effettuare una sintesi delle diverse

posizioni emerse nelle sedi regionali da cui sono emerse le seguenti principali osservazioni.

Nella prima parte, in merito allo stato attuale del settore, sia in termini di produzione che di consumi, Cia e Anabio ritengono che gli attuali prezzi dei prodotti agricoli al dettaglio in Italia siano adeguati e che la domanda dei consumatori sia insufficiente a causa di una scarsa conoscenza del Marchio europeo e dei benefici della produzione biologica per il clima e l'ambiente. Inoltre, lo scarso interesse dei dettaglianti a proporre prodotti biologici sugli scaffali e la concorrenza sia con prodotti a marchio privato che di altri programmi ecologici di produzione alimentare, sono tra le principali cause che non consentono un aumento significativo del consumo di prodotti biologici ancora fermo al 4% dei consumi totali.

È sufficiente questo ultimo dato per chiedere con forza che siano organizzate campagne d'informazione che facciano conoscere i benefici dell'agricoltura biologica anche per il clima e l'ambiente, oltre che per la salute. A riguardo, fondamentale è l'azione di promozione di un'alimentazione con prodotti biologici nelle mense scolastiche e negli appalti pubblici delle altre mense. Cia e Anabio sostengono che per incrementare la domanda dei prodotti biologici da parte dei cittadini sia molto importante garantire la trasparenza delle informazioni dei prodotti biologici, utilizzando con maggiore frequenza la blockchain anche a beneficio del contrasto alle frodi, oltre che rafforzando il sistema dei controlli in ogni Stato membro dell'UE.

L'impatto della crisi generata dalla diffusione della pandemia COVID-19 ha rafforzato il valore dell'agricoltura biologica, provocando anche cambiamenti strutturali nel consumo alimentare biologico soprattutto per i prodotti consumati in casa e quelli acquistati online. Cambiamenti che probabilmente resteranno tali anche al termine della pandemia. Importante inoltre evidenziare che il Covid-19 ha reso difficile il reperimento di manodopera stagionale, soprattutto a causa del blocco dei flussi migratori e della mobilità tra le diverse Regioni italiane.

Sul versante dell'incremento della produzione agricola di prodotti biologici, si ritiene molto importante la necessità di concedere alle imprese agricole aiuti finanziari, comunitari e nazionali, adeguati ai benefici prodotti dal metodo di coltivazione (esternalità positive). In secondo ordine, è molto importante mettere a disposizione degli imprenditori biologici un AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems) avanzato, efficiente ed efficace.

Un'attenzione particolare va rivolta alle produzioni zootecniche che restano in Italia ancora di dimensione troppo ridotta, in rapporto alla SAU biologica dove vengono coltivati i foraggi (Colture foraggere, Prati e Pascoli più di 900 mila ettari) e considerando i benefici in materia di benessere animale prodotti dalla zootecnia biologica.

Cia e Anabio auspicano che nei Piani Strategici Nazionali sia data particolare importanza, agli strumenti disponibili a misurare ogni esternalità positiva e a individuare specifici indici, in grado di monitorare il contributo del sistema produttivo biologico, prevedendo anche eventuali meccanismi premianti per gli agricoltori.

Infine, Cia e Anabio ritengono fondamentale che la Commissione effettui uno studio preliminare sull'impatto che un aumento della produzione biologica fino al 25% della SAU totale potrà avere sui produttori e sui consumatori.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, Cia e Anabio inoltrano il proprio questionario

compilato ribadendo il proprio parere favorevole sulle Strategie Farm to Fork e per la Biodiversità.